

Scuola, la protesta marcia contro Limina

In 500, tra mamme e insegnanti, in Santo Stefano. Il governo: polemiche strumentali

«SALVIAMO Santo Stefano, salviamo la scuola». Nella piazza storica arrivano in cinquecento: mamme, insegnanti, molti precari, sindacalisti. Le bandiere gialle della Gilda, quelle rosse di Cobas e Cgil, quelle bianche della Cisl. L'occupazione simbolica dell'ufficio scolastico regionale è finita ieri pomeriggio con un corteo a sorpresa. Prima, alle due e mezza, il sit-in ha bloccato via de' Castagnoli per mezz'ora. Fischietti, fazzoletti rossi al collo e sulla bocca: la protesta è contro i tagli alla scuola e contro la nota-bavaglio del direttore Marcello Limina. C'è il Pd, con l'aspirante segretario Raffaele Donini, Francesca Puglisi, Simona Lembi, Sergio lo Giudice e l'adesione dei parlamentari bolognesi impegnati a Roma. E ci sono tutte le sigle del mondo della scuola: i sindacati, per la prima volta insieme, i coordinamenti (precari, docenti delle superiori, presidenti dei consigli di istituto), l'assemblea delle scuole, con genitori e maestri, c'è Scuola e Costituzione, ci sono gli studenti con la rete dei medi e la consulta provinciale, aderisce una decina di sindaci, in massa quelli

della Bassa. Gli insegnanti dell'agrario Serpieri annunciano il blocco degli scrutini il 7 e 8 giugno in tutta la scuola, ma con uno sciopero solidale: solo un docente per ogni classe non si presenterà ai consigli, quanto basta per far saltare le pagelle e rinviarle. Ma i 45 colleghi, concordi nella protesta, verseranno 10 euro a testa per pagare lo sciopero a chi lo fa. Da una terrazza viene calato lo striscione «Dimissioni».

Insegnanti e genitori girano con i cartelli al collo: «Vietato calpestare la scuola»; «Due generazioni bruciate: i bambini a cui è negato il diritto allo studio e i giovani insegnanti precari buttati fuori dalla scuola»; «Per la mia scuola, l'istituto comprensivo di Argelato, lo Stato ha pensato di escludere 43 bambini dalla materna e di far rimanere vuota la nuova scuola costata due milioni di euro»; «Taglio sicuro, scuola senza futuro».

A Bazzano sabato mattina le lezioni saranno fatte in piazza, per protesta contro i tagli. Dopo un'ora si apre il portone (non più chiuso come quando c'è stata la protesta dei precari) e il dirigente dell'uf-

ficio scolastico Giuseppe Panzardi invita una delegazione ai piani alti. I manifestanti intanto improvvisano un corteo bloccando via Zamboni al grido di «E-Limina». Sotto le Due Torri gli applausi della gente. Davanti c'è lo striscione che ricorda gli effetti dei tagli sulla scuola bolognese, dal tempo pieno alle classi in meno alle medie, e i 23 milioni di euro che lo Stato deve alle scuole. Esce la delegazione, ricevuta da Marcello Limina. Volti insoddisfatti. Il direttore ha respinto la richiesta di ritirare la nota-bavaglio («Era interna, non voleva intimidire nessuno») assicurando che non scatteranno sanzioni verso chi ha rivelato la circolare riservata. «Ma si tratta di richiamare tutti a un modo più sereno e costruttivo di operare, soprattutto quando la situazione è difficile», commenta Limina. E inserata da Roma arriva la difesa del sottosegretario all'Istruzione Giuseppe Pizza a proposito della circolare-bavaglio: «Polemiche strumentali e sproporzionate, da parte di Limina non c'è stata alcuna lesione alla libertà degli insegnanti».

(il. ve.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una dimostrante in via Castagnoli

Occupazione dell'ufficio scolastico, in corteo molti esponenti del Pd che contestano la circolare-bavaglio

